

Rassegna stampa del

26 Maggio 2015



Esposizione universale. Diecimila incontri tra imprese organizzati dalla Camera di commercio di Milano e altrettanti dalla Ue

Expo, 20mila B2B in sei mesi

Renzi: «Già venduti quasi 15 milioni di biglietti» - L'effetto evento vale 6,2 miliardi

Laura Cavestri

MILANO

■ L'Expo come occasione ghiotta soprattutto per il business. «Siamo quasi a 15 milioni di biglietti venduti» ha affermato ieri, nel corso di un'intervista televisiva al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, anticipando i dati che avrebbe dovuto fornire il prossimo 2 giugno, quando è atteso tra i padiglioni proprio in occasione della Festa della Repubblica. Gli ha fatto eco Giuseppe Sala, amministratore delegato di Expo: «Il mese prossimo cresceranno gli arrivi e fino al 10 giugno un ruolo fondamentale lo giocano le scuole con 20mila presenze al giorno».

Ma il business è anche per le imprese. A conti fatti, saranno 20mila gli incontri B2B tra circa 2mila imprese italiane e altrettante straniere che da maggio a ottobre si terranno a Milano, organizzati dalla Camera di commercio di Milano e, dalla sua "agenzia" per l'export, Promos, assieme alla Commissione europea. Al di fuori dei padiglioni che ospitano l'Expo, ma in una cornice cittadina che punta a massimizzare l'incontro tra mani-

fattura "made in Italy" e buyers nel resto del mondo.

Circa 10mila sono solo gli incontri di business messi in cantiere dalla Camera di commercio cittadina per un migliaio di imprenditori milanesi e lombardi e altrettante controparti da Cina, Giappone, America Latina, Turchia, Polonia, che si sommano a incontri con Birmania, Francia e Austria. Agro-food e meccanica alimentare sono solo due delle voci del puzzle. Gli imprenditori esteri vengono qui anche per il tessile/abbigliamento, le calzature, il legno-arredo, il packaging, l'oreficeria e la meccanica generale. Nei primi incontri, poi, anche centri pubblici e privati e università in cerca di partnership per progetti di ricerca scientifica.

«Milano - ha spiegato Bruno Ermolli, presidente di Promos, azienda speciale della Camera di commercio di Milano - rappresenta quasi un settimo dell'interscambio nazionale col 9% delle esportazioni italiane nel 2014 (37 miliardi su 398) e il 16% dell'import (57 miliardi su 355). Anche per questo abbiamo avviato un

master per creare export manager e quest'anno arriviamo a quota 150 nuove figure professionali pronte per essere immesse in realtà di impresa».

Prossimo appuntamento, questo venerdì, quando è previsto l'arrivo di una delegazione istituzionale e di 70 imprese di Pechino, in una sorta di "gemellaggio" economico con Milano.

Ad attenderle oltre 100 imprese lombarde per incontri B2B dedicati ai settori: moda e abbigliamento, industria culturale e creativa (media, Tv, new media, produzioni audio e video, design, advertising), agricoltura e agroalimentare.

Ma la Camera di commercio, in questi mesi, è anche partner della Commissione europea, con cui il 5 maggio scorso ha inaugurato il primo appuntamento degli 8 incontri d'affari previsti durante il semestre Expo.

Un ciclo di eventi che prevede altri 10mila incontri B2B tra un migliaio di imprese estere e altrettante europee (di cui circa 700 le italiane).

Nel primo evento, si sono date

appuntamento 510 aziende (oltre 280 le italiane), per 808 incontri di business to business in meno di 2 giorni tra operatori europei (c'erano anche imprenditori di Francia, Belgio, Polonia e Slovenia tra i Paesi più rappresentati) e del bacino del Mediterraneo (per lo più da Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Turchia, oltre a una piccola e simbolica rappresentanza di importatori dalla Siria).

I prossimi eventi sono dedicati a Cina (9-10 giugno), America Latina e Caraibi (12-13 giugno), Giappone (10-11 luglio), Africa subsahariana (18-19 settembre), Sud-Est asiatico (29-30 settembre), Stati Uniti e Canada (5-6 ottobre).

Secondo una ricerca sull'impatto economico diretto e legacy promossa dalla Camera di commercio di Milano e dalla Società Expo 2015 con la Bocconi, per il periodo 2012-2020, la produzione aggiuntiva dovuta a Expo come legacy dell'evento dovrebbe essere di 6,2 miliardi di euro, tra maggiore fluidità degli scambi internazionali, visibilità del "made in Italy" e rafforzamento del brand Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritto amministrativo. Il Consiglio di Stato fissa la dimensione degli atti per le controversie sulle gare

Appalti, tetto di pagine per i ricorsi

Il giudice vincolato a esaminare solo le ragioni fatte valere nei limiti

Giovanni Negri

MILANO

Un limite ai **ricorsi amministrativi**. Almeno quantitativi. A porli è il decreto con cui il Consiglio di Stato (ma prevederlo era stata la legge "del fare") ha scandito i limiti di pagine cui devono sottostare le contestazioni a Tar e Consiglio stesso in materia di appalti. Il provvedimento, la data è di ieri, delimita innanzitutto l'area di applicazione dei paletti che dovranno essere rispettati da parte degli avvocati nella redazione degli atti: gli appalti appunto. A seguire vengono scanditi i limiti di pagine da rispettare.

Cosa succede, però, se questi limiti non vengono rispettati? Il decreto non lo dice e per capirlo bisogna far riferimento a un'adiposizione che già era stata contestata da parte dell'avvocatura (sul punto critico, per la violazione al diritto di difesa, sia il Cnfsia

l'Unione nazionale degli avvocati amministrativisti), l'articolo 40 del decreto legge n. 90 del 2014. Testuale: «Il giudice è tenuto a esaminare tutte le questioni trattate nelle pagine rientranti nei suddetti limiti; il mancato esame delle suddette questioni costituisce motivo di appello avverso la sentenza di primo grado e di revocazione della sentenza di appello».

A prima lettura così appare evidente come la penalizzazione per il mancato rispetto dei vincoli sul numero di pagine sia rappresentato dal possibile mancato esame delle ragioni contenute nelle pagine in eccesso da parte dell'autorità giudiziaria. Senza che, in questo caso, venga dalla legge riconosciuto il mancato esame come un motivo di impugnazione da fare valere nei gradi successivi di giudizio.

Quanto ai limiti introdotti dal

decreto che è destinato a rappresentare un punto di riferimento ineludibile (a meno di future censure da parte della Corte costituzionale) va innanzitutto sottolineato come «le dimensioni dell'atto introduttivo del giudizio, del ricorso incidentale, dei motivi aggiunti, degli atti di impugnazione principale ed incidentale della pronuncia di primo grado, della revocazione e dell'opposizione di terzo proposti avverso la sentenza di secondo grado, dell'atto di costituzione, delle memorie ed ogni altro atto difensivo non espressamente disciplinato dai numeri seguenti, sono contenute, per ciascuno di tali atti, nel numero massimo di 30 pagine».

Le domande per l'applicazione di misure cautelari devono essere contenute entro le 10 pagine, mentre lo stesso limite deve essere rispettato per la richiesta di

misure cautelari e per le memorie di replica.

Si può sfiorare dai limiti indicati? Sì, ammette il decreto, quando la controversia presenta questioni tecniche, giuridiche o di fatto particolarmente complesse oppure riguarda interessi sostanziali di particolare rilievo anche economico. In questa prospettiva vengono valutati, a titolo di esempio, il valore della causa, comunque non inferiore a 50.000.000 euro, determinato secondo i criteri relativi al contributo unificato, il numero e l'ampiezza degli atti e provvedimenti effettivamente impugnati, la dimensione della sentenza impugnata, l'esigenza di riproposizione di motivi dichiarati assorbiti oppure di domande od eccezioni non esaminate, la necessità di dedurre distintamente motivi di natura diversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una carreggiata del viadotto forse potrebbe essere salvata»

Verifica sull'Himera sulla A19. E slitta la nomina del commissario

IL SALVATAGGIO

Il ministro della Infrastrutture, Graziano Delrio, ieri avrebbe dovuto firmare il provvedimento di nomina del commissario ma ha ordinato una ulteriore verifica sullo stato delle due carreggiate. Dai nuovi accertamenti sarebbe infatti emerso che quella in direzione di Palermo potrebbe essere salvata e messa in sicurezza, così come sostenuto dall'Ordine degli ingegneri di Palermo. In ogni caso, gli interventi dovranno essere celeri per evitare che la campata investita dalla frana possa danneggiare in maniera irrimediabile quella parallela.

LILLO MICELI

PALERMO. Slitta la nomina del commissario per la realizzazione degli interventi per la ricostruzione del viadotto Himera sulla A/19, danneggiato lo scorso 10 aprile da un fronte franoso che rovinò su alcuni piloni della carreggiata in direzione del capoluogo etneo. Il ministro della Infrastrutture, Graziano Delrio, avrebbe dovuto firmare il provvedimento ieri, ma dopo avere rimosso i vertici dell'Anas, nello scorso fine settimana, ha ordinato una ulteriore verifica sullo stato delle due carreggiate. Per alcune decine di metri, quella danneggiata si è appoggiata su quella in direzione Palermo.

Secondo i tecnici dell'Anas, le carreggiate del viadotto dovrebbero essere demolite entrambe, ma dai nuovi accertamenti sarebbe emerso che quella in direzione di Palermo potrebbe essere salvata e messa in sicurezza, così come sostenuto dall'Ordine degli ingegneri di

I SOLDI

Il Cdm ha stanziato 57,4 milioni: 30 per la costruzione della bretella e la ricostruzione dell'intero viadotto Himera; 27,4 milioni per 21 interventi di ripristino della viabilità in buona parte della provincia di Palermo. La Regione aveva chiesto circa 34 milioni, ma il governo ne ha concessi 27,4.

Palermo. In ogni caso, gli interventi dovranno essere celeri per evitare che la campata investita dalla frana possa danneggiare irrimediabilmente quella parallela.

La demolizione sarebbe affidata alla Protezione civile: il commissario sarebbe nominato soltanto per la realizzazione della bretella che consentirà di evitare ad automobili e autobus di inerparsi lungo le strade secondarie che portano a Polizzi Generosa per poi ridiscendere verso l'autostrada, a Tremonzelli.

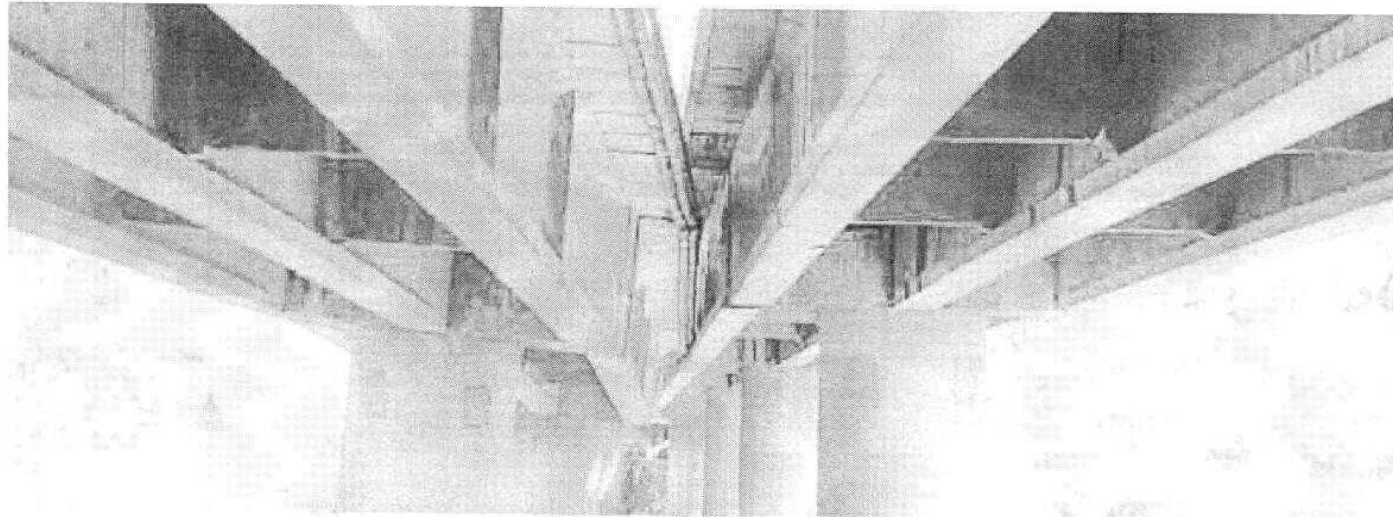
La scorsa settimana, il Consiglio dei ministri aveva approvato il decreto sullo stato di calamità, stanziando 57,4 milioni di euro: 30 milioni per la costruzione della bretella e la ricostruzione dell'intero viadotto Himera; 27,4 milioni di euro per 21 interventi di ripristino della viabilità in buona parte della provincia di Palermo, danneggiata dalle forti piogge di marzo e aprile. La Regione aveva chiesto circa 34 milioni di euro, ma il gover-

no ne ha concessi 27,4 tenuto conto anche dell'esiguo finanziamento destinato alla Protezione civile nazionale, circa 200 milioni di euro. Per l'esecuzione degli interventi nei territori colpiti da dissesto idrogeologico, secondo quanto trapela dal ministero delle Infrastrutture, sarebbe nominato un altro commissario.

I ventuno interventi previsti sono stati divisi in tre aree: i Comuni compresi tra gli svincoli di Scillato e Buonfornello (Caltavuturo, Certà, Collesano, Polizzi Generosa, Velledolmo). Comuni delle

Madonie (Campofelice di Roccella, Isnello, Lascari, Montemaggiore Belitto, Petralia Soprana, Geraci Siculo). Comuni del Corleonese (Castellorosso di Sicilia, Campofiorito, Bisacquino - 79 persone sfollate -, Bolognetta - 16 sfollati -, Campofelice di Fitalia, Chiusa Sclafani, Palazzo Adriano, Piana degli Albanesi, Corleone e Vicari).

Il governo regionale, con la legge di stabilità approvata lo scorso 1 maggio dall'Assemblea regionale siciliana, ha stanziato ulteriori 30 milioni di euro per la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità secondaria. Viabilità finora gestita dalle ex Province. Toccherà ai commissari straordinari presentare i progetti, secondo un criterio di priorità. Alcuni progetti erano stati approntati nel 2006 quando il governo Prodi decise di definanziare il Ponte sullo Stretto di Messina, destinando le stesse risorse (oltre 1 miliardo di euro) alla viabilità secondaria. Ma non se ne fece nulla.



Ingegneri controcorrente. Per i tecnici Anas, invece, strutture da demolire

LAVORO. Grazie a Jobs Act ed incentivi il saldo fra assunzioni e licenziamenti è positivo ed in aumento rispetto ad aprile 2014

Ad aprile 48.536 posti fissi in più

Crescono i nuovi occupati (+210mila) e i contratti a tempo indeterminato

ARIANNA AUGERO

ROMA. Secondo i dati del ministero del Lavoro, nello scorso mese di aprile il numero di attivazioni di nuovi contratti di lavoro è pari a 756.926, mentre le cessazioni di rapporti di lavoro sono pari a 546.382: il saldo positivo è, quindi, di 210.544 nuovi contratti, di cui 48mila fissi. Il dato è in linea con quello registrato ad aprile del 2014 (+203.309) ma il saldo dei contratti a tempo indeterminato è migliore (+48.536) a fronte di un saldo pari a -6.017 nello stesso mese del 2014. L'incidenza dei nuovi contratti a tempo indeterminato attivati è passata dal 15,7% al 22,7%. Ad aprile sono state 35.883 le trasformazioni di rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato, mentre erano 19.144 nello stesso periodo del 2014.

«Le assunzioni crescono anche grazie alla riforma del lavoro». Lo comunica il ministero del Lavoro riportando le prime evidenze ricavate dal "Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie". Sul fronte delle attivazioni, 171.515 sono

I NUMERI DEL LAVORO

CONTRATTI DI LAVORO AD APRILE

ATTIVAZIONI 756.926

CESSAZIONI 546.382

+210.000 il saldo attivo

TEMPO INDETERMINATO

ATTIVAZIONI* 171.515

**+48.000
il saldo
attivo**

CESSAZIONI 122.979



I NUMERI AD APRILE DELLO SCORSO ANNO

+203.000 il saldo complessivo di tutte le tipologie contrattuali

-6.000 i contratti a tempo indeterminato

contratti a tempo indeterminato (a fronte di 122.979 cessazioni con un saldo attivo di 48.536 contratti a tempo indeterminato); 475.273 sono contratti a tempo determinato, 18.443 sono contratti di apprendistato, 38.632 sono collaborazioni e 53.063 sono le forme di lavoro classificate nella voce "altro".

Nello scorso mese di aprile il numero di cessazioni di rapporti di lavoro è pari a 546.382. Di queste, 122.979 fanno riferimento a contratti a tempo indeterminato, 328.148 a tempo determinato, 13.636 sono relative a contratti di apprendistato, 36.619 a collaborazioni e 45.000 a forme di lavoro classificate nella voce "altro". L'andamento dei contratti a tempo indeterminato tiene conto sia degli sgravi contributivi previsti per le aziende che assumono con questa tipologia nel 2015, sia dell'entrata in vigore del decreto attuativo del Jobs Act sul contratto a tutele crescenti. Aprile è il primo mese completo nel quale i nuovi assunti hanno le nuove regole sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

«Temo che avremo grandi delusioni»

dall'incontro convocato per domani dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, sui decreti attuativi del Jobs Act, a partire da quello sugli ammortizzatori sociali. Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, mostra "cautela" sull'incontro in programma a Roma. E al termine del convegno sul dopo Expo, ha lanciato «l'ennesimo appello: che sia un incontro serio, che si discuta concretamente delle ipotesi che hanno, e che indichi l'universalità degli ammortizzatori come un obiettivo del Paese».

Per Cigi Petteni (Cisl) «quella delle assunzioni è una crescita che sta avvenendo sia per i provvedimenti presi dal governo, sia per l'azione contrattuale stimolante che stiamo portando nelle aziende». Sul contratto insiste Carmelo Barbagallo (Uil): «Il 2015 deve essere l'anno dei contratti», parlando al comparto industria e cooperazione alimentare, «il varo delle vostre piattaforme unitarie rappresenta un segnale molto positivo per questa stagione che ha già visto degli ottimi risultati nei settori del commercio e dei bancari».

Caggia a Crocetta: «La riforma degli appalti da approvare ora»

m. f.) Secondo i dati dell'osservatorio di Ance Ragusa per i bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, nel 2014 sono state poste in gara opere per un importo di appena 12 milioni di euro, pari a -30% rispetto al 2013. A confronto con il 2007, anno di inizio della crisi, quando furono pubblicati bandi di gara per 80 milioni di euro, la differenza registrata da Ance Ragusa è del -85%. Le poche gare bandite vengono, inoltre, aggiudicate con ribassi che ormai si attestano mediamente tra il 37% e il 40%, con punte che vanno ben oltre il valore dei "saldi" al 50%. Il presidente di Ance Ragusa Sebastiano Caggia si rivolge a Crocetta affinché abbia uno scatto d'orgoglio e approvi subito la nuova legge: "Va subito approvata la riforma degli appalti - dice - perché chi non lo farà si assumerà le conseguenze del collasso dell'economia siciliana".

Un lifting per le strade

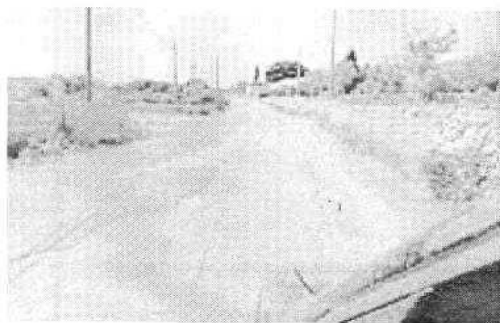
Viabilità. Tra giugno e luglio quattro bandi. Uno è già stato appaltato. I lavori al via a breve

VALENTINA RAFFA

Modica si rifà il look progettando di mandare a breve in gara la risistemazione di importanti arterie trafficate del territorio comunale. E si cambierà "musica". Sì. Dalle invettive e dagli impropri sciorinati dagli automobilisti che prendono un fosso o inchiodano in una sorta di "trincea", finalmente si potrà serenamente guidare ascoltando la radio. Quattro bandi saranno mandati in gara nei mesi di giugno e luglio, uno è già stato appaltato e i lavori inizieranno nel periodo estivo, quando le strade sono asciutte e non si prevedono piogge - salvo imprevisti - e quando gran parte dei modicani si è trasferita nelle zone rivierasche, dove l'aria è certamente meno afosa che in città.

Una delle arterie che saranno interessate dai lavori è la Sant'Elena-Catanzarello-Ufra, nella periferia del quartiere Sorda. Si prevede il ripristino del manto stradale e delle banchine laterali. Il costo totale dell'operazione di 190mila euro Iva compresa. Si tratta di risorse provenienti dai residui di mutuo degli anni pregressi.

Altra importante zona che necessitava



da tempo di una risistemazione, così come più volte evidenziato dai residenti, è il quartiere Fontana, a Modica bassa. Oltre via Fontana, le arterie interessate dai lavori sono corso Vittorio Emanuele, corso Nino Barone e via Roma per un importo totale di 150mila euro Iva compresa. Si tratta, in questo caso, di fondi regionali.

Se in precedenza la Modica-Sampieri, ossia la vecchia strada che da Modica conduce nella frazione balneare di Marina di Modica, proseguendo poi per la fra-

La Sant'Elena-Catanzarello-Ufra, una delle strade interessate ai lavori

zione scilitana di Sampieri, era stata interessata nel primo tratto da lavori di risistemazione del manto stradale, adesso è giunto il tempo di procedere con altri tratti fortemente trafficati. In particolare dal quartiere San Filippo proseguendo verso Marina di Modica. L'appalto è di 150mila euro Iva compresa. Si tratta di finanziamenti regionali del titolo II, ossia entrate derivanti da contributi e trasferimenti da parte della Regione siciliana.

Anche il popoloso quartiere Dente necessitava di una risistemazione alle strade. E così sarà tra qualche mese. I lavori interesseranno il quartiere e anche Scardacucco, nella periferia cittadina. L'importo previsto è di 100mila euro Iva compresa.

Una gara d'appalto è già stata vinta. È quella per le strade del quartiere Catena, della Vignazza e di Sant'Andrea. L'importo è di 100mila euro Iva compresa. "La gran parte dei bandi sarà appaltata nel mese di giugno - informa il sindaco, Ignazio Abbate - Per una gara d'appalto le buste si apriranno il 3 luglio. E non vediamo l'ora di avviare i lavori che renderanno certamente più vivibile l'intero territorio comunale".

L'INTERVENTO

IL SINDACO ABBATE: «L'ESTATE È IL MOMENTO PIÙ PROPIZIO»

v. r.) Dal centro storico alla periferia, la città di Modica sarà interessata da interventi sulle strade. "L'estate è il momento più propizio per questo genere di lavori - commenta il sindaco, Ignazio Abbate - Non si prevedono piogge e le strade sono pressoché deserte, soprattutto nelle ore più calde della giornata. I lavori procederanno spediti. Grazie a queste opere contiamo di restituire ai cittadini un po' di serenità quando si trovano su strada. Si garantirà anche maggiore sicurezza, visto che in alcuni tratti, malgrado in questi mesi siano stati effettuati degli interventi, si sono riformati dei fossi. Basti pensare al quartiere Sant'Elena-Catanzarello-Ufra, dove passano parecchi mezzi pesanti, per cui gli interventi momentanei che abbiamo effettuato hanno avuto vita breve. Adesso è arrivato il momento di risistemare in toto le nostre strade".

IL PROCESSO. Cooperative sotto accusa per la costruzione di 44 villette a Rocciola Scrofolani. 95 imputati

L'Ircac chiede la restituzione dei fondi

GIUSEPPE LA LOTA

Gli imputati modicani sono in tutto 95. Il reato più importate a loro contestato è truffa aggravata e si riferisce alla costruzione di 44 villette in contrada Rocciola Scrofolani, a Modica. Il collegio difensivo degli imprenditori imputati è composto da numerosi avvocati: Robin Giannone, Salvatore Poidomani, Ignazio Galfo, Fabio Borrometi, Luigi Piccione e Gaspare Abbate. Gli indagati hanno sostenuto che tutti i soldi pubblici percepiti sono stati spesi per le villette e di aver contratto ulteriori mutui per apportare le modifiche. Ad aggravare la situazione per la cooperativa "Trinacria", i cui presidenti e soci risultano indagati, anche l'Ircac (Istituto regionale per il credito cooperativo) che si è costituito parte civile nel corso della prima

udienza tenutasi nei giorni scorsi. Le altre 4 cooperative indagate sono: "Quasimodo", "Montale", "Amicizia" e "America". L'ente regionale è patrocinato dall'avvocato Franco Rovetto, il quale sostiene che solo la "Trinacria" beneficiò del finanziamento di circa 2 milioni e 130 mila euro con artifici e raggiri, per l'edificazione di 23 villette a schiera.

L'Ircac chiede adesso la restituzione del finanziamento concesso con l'aggiunta del risarcimento danni. Il processo vede tra le parti offese la Regione siciliana, il comune di Modica e l'Ircac che adesso si costituisce parte civile.

Come detto, è un processo che vede indagati numerose persone fra proprietari di immobili, direttori dei lavori, titolari di imprese edili, presidenti e soci delle cinque cooperative edilizie sopra citate, rin-

viate a giudizio come persone giuridiche.

Oltre al reato di truffa in concorso, ai soggetti coinvolti dell'indagine, vengono contestate anche le attestazioni false in atto pubblico, abusivismo edilizio e la trasformazione delle destinazioni d'uso degli immobili. Gli inquirenti (Guardia di finanza e magistratura) ritengono la Regione, in qualità di ente erogatore, avrebbe concesso finanziamenti pari a 7 milioni e 600 mila euro. Somma abbastanza elevata già segnalata alla Corte dei Conti che procederà separatamente per un eventuale recupero delle somme percepite indebitamente. A scoperciare il presunto reato di truffa aggravata, la denuncia di una persona che si ritiene danneggiata dalla non ammissione in una cooperativa. La prossima udienza è stata fissata per il 16 febbraio del 2016.



UNO SCORCIO DEL QUARTIERE ROCCIOLA SCROFANI

DATI DEL MINISTERO DEL LAVORO. Le posizioni a tempo indeterminato sono aumentate di 125 mila nei primi quattro mesi dell'anno. Poletti: «Si riduce la precarietà»

Le modifiche alla cassa integrazione saranno anche al centro dell'incontro, fissato per mercoledì 27 maggio, tra le parti sociali e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. I cambiamenti non sono di poco conto: si pensa pure all'abolizione della cig straordinaria per chiusura d'attività.

Alessia Tagliacozzo

ROMA

Le assunzioni superano le cessazioni, ma, soprattutto, cambia la natura del posto di lavoro, con un boom di contratti a tempo indeterminato. È infatti in positivo per oltre 48 mila il saldo tra i posti fissi creati nel mese di aprile e quelli interrotti. Le cifre arrivano dal ministero del Lavoro, nella prima nota flash che coglie in pieno il combinato disposto degli sgravi e delle tutele crescenti, il sostanziale addio all'articolo 18 inserito nel Jobs act. La riforma del lavoro terrà banco anche nei prossimi giorni, visto che sono in arrivo nuovi decreti attuativi, tra cui il riordino degli ammortizzatori sociali. Le modifiche alla cassa integrazione saranno anche al centro dell'incontro, fissato per mercoledì 27 maggio, tra le parti sociali e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. I cambiamenti non sono di poco conto, si va dall'abolizione della cig straordinaria per chiusura d'attività aziendale alla messa a punto di misure volte a favorire il ricorso alla solidarietà prima di far scattare la cassa. Ancora: chi più usa più paga, con l'introduzione di contributi progressivi, estensione della platea (in ballo ci sono le pmi, bisognerà vedere fino a che grado dimensionale si scenderà) e tetti massimi di durata (24 mesi

da spalmare in cinque anni).

Per adesso si fa il bilancio degli effetti prodotti dal primo decreto attuativo del Jobs act, insieme agli sconti previsti per chi assume stabilmente. Dalle stime su aprile del ministero emerge un saldo positivo tra

contratti avviati e chiusi pari a 210 mila. Anche ad aprile dell'anno scorso si era registrato un risultato simile a favore dei nuovi posti ma la composizione era diversa: allora le posizioni a tempo indeterminato scendevano, oggi salgono (+48.000 che

diventano +125 mila cumulando i primi 4 mesi del 2015). Restano invece pressoché invariati i contratti a tempo determinato, mentre diminuisce il ricorso all'apprendistato e alle collaborazioni. Insomma la differenza la fanno i posti fissi, che in due

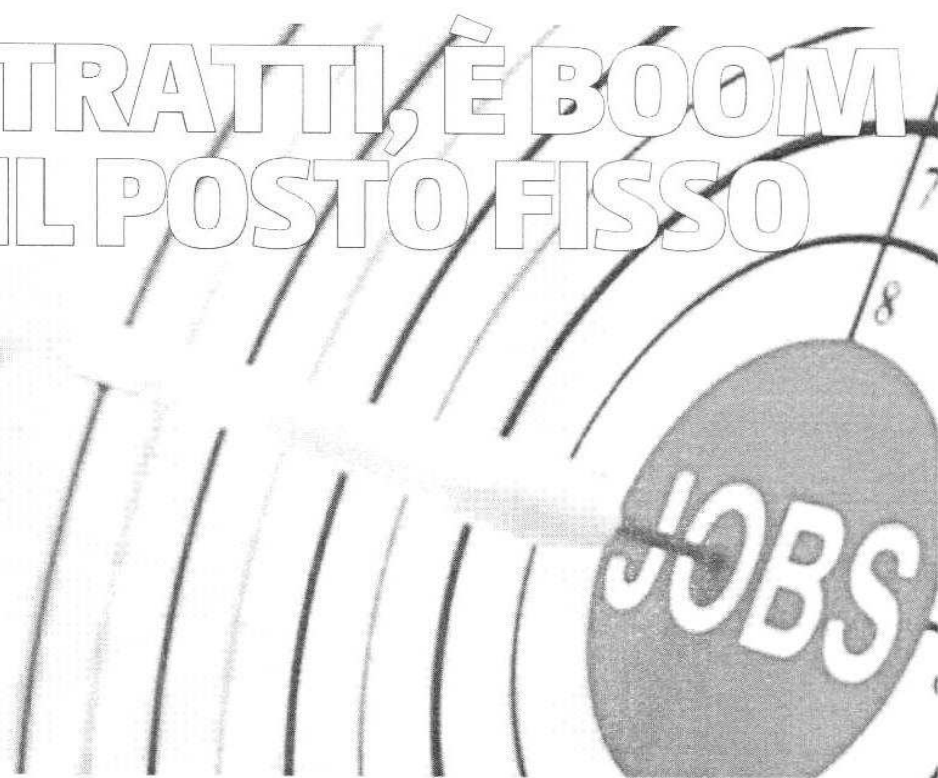
casi su tre si accendono per gli uomini. D'altra parte per le donne si contano in generale, come sempre, meno assunzioni tranne che per una voce, quella più «flessibile»: le collaborazioni (23 mila contro le 15 mila degli uomini).

«Sostanzialmente si conferma che aumentano i contratti stabili e si riducono i contratti precari. È una buona notizia», commenta il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.

Sulla stessa linea il responsabile Economia del Pd Filippo Taddei. Poletti però avverte come per valutazioni «sul piano generale dell'occupazione aspetteremo i dati dell'Istat». Numeri che arriveranno il tre giugno, ma lo spaccettamento tra determinati e indeterminati sarà possibile solo per il primo trimestre dell'anno. Tuttavia per il premier Matteo Renzi anche se si trattasse solo di stabilizzazioni e non di un allargamento dell'occupazione «comunque sarebbe meglio».

Nel frattempo il fronte lavoro continuerà a essere al centro dell'attenzione, dato che nel Cdm della prossima settimana approderanno i decreti attuativi del Jobs act che ancora mancano, insieme a quelli che hanno già avuto i pareri dalle commissioni parlamentari (riordino tipologie contrattuali e conciliazione tempi vita-lavoro). Oltre alle modifiche relative alla cig, c'è anche l'Agenzia ispettiva unica, l'Agenzia nazionale per l'occupazione, la revisione della disciplina dei controlli a distanza. Prima di giungere in Cdm le questioni verranno discusse con i sindacati mercoledì. Un altro tema sul tavolo potrebbe essere offerto dal salario minimo, da estendere anche alle forme di lavoro precario. Ma la leader della Cgil, Susanna Camusso, si mostra scettica sul tavolo: «Temo che avremo grandi delusioni». La Cisl, invece, tornando ai dati sulle assunzioni rivendica il ruolo del sindacato, parlando di «azione contrattuale stimolante».

CONTRATTI, È BOOM PER IL POSTO FISSO



FISCO. Ma molti Comuni, tra cui Palermo, non hanno ancora deliberato l'aliquota

Mini ritocchi per Imu e Tasi A giugno arriva la prima rata

ROMA

●●● Per ora sono dei miniritocchi quelli decisi dai Comuni per Imu e Tasi. La prima chiamata allo sportello per proprietari e affittuari è fissata il 16 giugno, ma in quella data si pagherà solo la prima rata al 50%, sulla base delle aliquote e delle eventuali detrazioni valide per il 2014. Il saldo avverrà con la seconda rata da versare entro il 16 dicembre ed entro quella data bisognerà calcolare il conguaglio per l'intero anno, stavolta in base alle aliquote 2015 che i Comuni saranno tenuti ad aggiornare non oltre il 21 ottobre (pubblicandole entro il 28 dello stesso mese sul sito finanze.it).

Le amministrazioni che hanno già deliberato le aliquote per quest'anno sono dunque ad oggi una netta minoranza, 31 sui 117 capoluoghi di provincia italiani, secondo i dati delle Finanze rielaborati da Confedilizia.

Le grandi città, come Torino, Milano, Roma, Napoli, Palermo, man-



LE AMMINISTRAZIONI
HANNO MODIFICATO
FINORA DI POCO
GLI IMPORTI DA PAGARE

cano ancora all'appello ed è difficile pensare che possano adeguarsi entro la metà del prossimo mese. Per decidere se rivedere o meno l'aliquota è infatti probabile che i grandi Comuni aspettino di avere un quadro più preciso dei propri bilanci.

A guardare i dati finora raccolti, le brutte sorprese non sono molte. A rivedere, del tutto o parzialmente, le aliquote Tasi sono stati al momento solo 10 Comuni dei 31 «mapati». E in alcuni casi, come quello per esempio di Barletta, la revisione è stata al ribasso, dal 3,3 per mille del 2014 al 2,7 di quest'anno. An-

che Mantova ha portato dal 2,4 al 2,2 per mille l'aliquota base per le abitazioni principali (esclusi immobili signorili di categoria A1, A8 e A9, che oltre a pagare l'Imu per legge hanno anche una Tasi al 2 per mille), il Comune di Modena ha rivisto invece al rialzo, dal 3,1 al 3,3 per mille, così come Sondrio, dal 2 al 2,5 per mille.

Tre Comuni su 31 hanno alzato l'aliquota Imu (Livorno, al 10,6 per mille, Urbino, al 10,5 per mille, e Pordenone, all'8,85), mentre in due città (Enna e Padova) la revisione è stata al ribasso.

In tutte le amministrazioni dove la decisione è stata già presa è possibile il pagamento della Tasi in un'unica soluzione entro il 16 giugno. Per effettuare il versamento si può utilizzare il bollettino postale o il modello F24 (con facoltà di compensare gli importi dovuti con eventuali altri crediti d'imposta), anche precompilato da parte del Comune.

DIRETTIVO. Si va verso il completamento del Consiglio con l'insediamento di Sandro Mario Gambuzza sul quale dallo scorso agosto pesava l'inconferibilità di incarico

Camera di commercio, l'avanzo è di 50 mila euro

●●● Torna a riunirsi oggi alle 9.30 il consiglio camerale della Camera di Commercio. All'ordine del giorno c'è l'approvazione del bilancio consuntivo 2014. E come afferma il segretario generale Carmelo Arezzo anche per l'anno scorso si trova un ente in salute. Addirittura la Camera di Commercio ha chiuso con un avanzo di amministrazione di 50.000 euro anche perché per nove mesi scarsi l'ente è stato diretto da un commissario e per diversi mesi da un commissario ad acta. Ricordiamo che senza l'elezione del presidente Giannone stava saltando la Fiera Agricola Mediterranea. Ma la seduta di oggi potrebbe essere an-

che la seduta di completamento del consiglio generale che dal 25 agosto è monco di un componente, quello dell'apparentamento tra Cia e Confagricoltura. Insomma, stamattina Sandro Mario Gambuzza, rappresentante di Confagricoltura, potrebbe fare parte del consiglio. Non si è potuto insediare ad agosto scorso perché su di lui pesava una inconferibilità di incarico in quanto da meno di un anno ricopriva il ruolo di assessore comunale a Scicli. Un'inconferibilità in base all'articolo 7 del decreto legislativo 39 del 2013. Sulla vicenda fu interessato l'assessorato alle Attività Produttive il quale doveva attivare le procedure per indica-

re un altro al posto di Gambuzza, ma alla Camera di Commercio è arrivata soltanto la prima nota che acclarava la inconferibilità. Gambuzza adesso si dice pronto a prendere il suo posto ed oggi potrebbe insediarsi. A meno che qualche consigliere non sollevi eccezioni. Toccherà, quindi, alla segreteria generale sciogliere i dubbi.

Il consiglio che ha eletto Giuseppe Giannone alla presidenza nel mese di settembre, lo ricordiamo è formato da Agatino Antoci, Giovanni Avola, Roberto Biscotto, Giovanni Brancati, Luigi Brandolani, Giorgio Cappello, Marco Cascone, Angelo Chessari, Rosa Chiaramonte, Gianfranco Cunsolo,

Rosario Di Benigno, Carmela Dipasquale, Marcella Gennuso, Giombattista Giudice, Pietro Greco, Davide Guastella, Salvatore Guastella, Emanuele Lo Presti, Sergio Magro, Giuseppe Massari, Maria Carmela Modica Belviglio, Angelo Raniolo, Giuseppe Re, Marco Tanasi, Francesco Tolaro e Giuseppina Vaccaro. Tra le altre discussioni che potranno nascere c'è quella dell'accorpamento della Camera di Commercio di Ragusa con Siracusa e Catania. Ma non è escluso che Roberto Biscotto possa sollevare la questione che Ragusa può andare da sola. Insomma, tanti discorsi aperti all'ente di piazza Libertà. (16/5)



Sandro Gambuzza

 Ance

Appalti pubblici, in sei anni persi 68 milioni

●●● Secondo i dati dell'osservatorio di Ance Ragusa per i bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, nel 2014 sono state poste in gara opere per appena 12 milioni di euro, pari a -30% rispetto al 2013. A confronto con il 2007, anno di inizio della crisi, quando furono pubblicati bandi di gara per 80 milioni, la differenza registrata da Ance Ragusa è del -85%. Le poche gare bandite vengono, inoltre, aggiudicate con ribassi che ormai si attestano tra il 37% e il 40%, con punte oltre il 50%. Il presidente Sebastiano Caggia, per questa ragione, chiede al governatore Crocetta l'approvazione di una nuova legge sugli appalti pubblici. (*SM*)

ECONOMIA. L'ex direttore di Emaia si sofferma sul raddoppio della Ragusa-Catania, sull'autostrada Siracusa-Gela oltre che sulla ferrovia e la nascita dell'autoporto

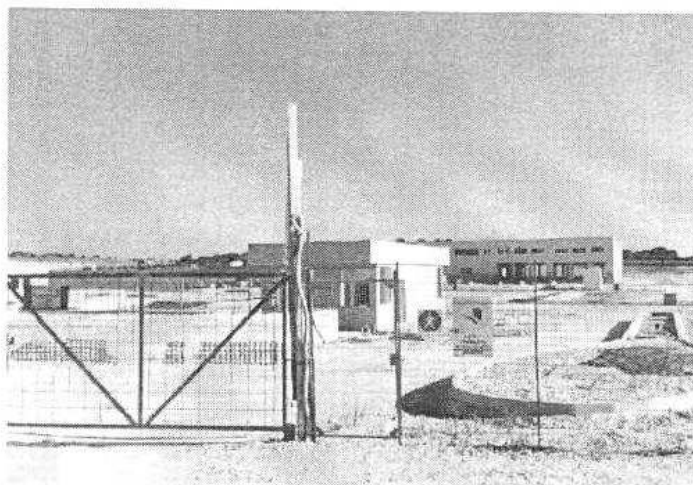
«La città è tagliata fuori dalle nuove strade»

➤ L'atto di accusa è formulato da Angelo Frascilla, esperto del sindaco: i più importanti assi viari non attraversano la città

Riguardo ai fondi ex Insicem, l'esperto del sindaco Nicosia per lo sviluppo economico ritiene che ne potrebbero essere utilizzati un numero superiore rispetto a quanto previsto.

Francesca Cabibbo

●●● Vittoria è isolata. I più importanti assi viari non attraversano la città cuore della produzione agricola della fascia trasformata. E l'utilizzo dei fondi ex Insicem scatena qualche perplessità. Parla Angelo Frascilla, esperto del sindaco per lo Sviluppo economico. L'ex direttore di Emaia analizza i progetti delle opere viarie che il territorio ibleo attende da troppo tempo: l'autostrada Siracusa - Gela e la strada statale 514. Non vi sono tempi brevi e Vittoria è fuori dai percorsi viari principali. «Il Comune — afferma — viene escluso dalla realizzazione di importanti assi viari che consentirebbero alle imprese un accesso alle vie di comunicazione strategiche e ai mercati di sbocco della produzione agricola. Il



L'autoporto, una delle strutture che devono essere completate

raddoppio della Ragusa - Catania ancora non vede la luce, anche se sarà realizzato in project financing; l'autostrada Siracusa - Gela è ferma al lotto di Rosolini e non vi sono risorse sufficienti per i lotti 9 - 16, che insistono sul nostro territorio. Nonostante gli

sforzi per realizzare l'autoporto e per rendere il mercato ortofrutticolo più confacente alle esigenze della globalizzazione, il territorio viene abbandonato a se stesso, privo di rappresentatività politica sia nazionale che regionale. Non è partito il potenziamento del-

la linea ferroviaria da Licata all'aeroporto di Comiso. Inoltre, per la bretella tra il mercato ortofrutticolo, l'autoporto e l'aeroporto, pur con lo stanziamento di 17 milioni (fondi ex Insicem), ancora non è stata bandita la gara».

Secondo Frascilla, i fondi ex Insicem potrebbero avere un importo superiore. «Durante le riunioni presiedute dal commissario straordinario dell'ex Provincia, Dario Cartabellotta, abbiamo chiesto come mai all'accordo di programma sui fondi ex Insicem fosse allegato un piano di investimenti, denominato piano di utilizzo, più ampio dei 58 milioni di euro stanziati, addirittura 340 milioni di euro, e come mai nessuno dei deputati regionali e nazionali della nostra provincia si è interessato della vicenda. Nessuno sviluppo l'agricoltura potrà avere se non si realizzano le pre-condizioni affinché le imprese possano abbattere i costi e raggiungere i mercati di sbocco nel più breve tempo possibile. È ora che i territori si sveglino e inizino a rivendicare con forza nelle sedi opportune quanto ci spetta di diritto». (17C)